

I dipinti murali di Arcumeggia

Stefano Silvestrini

Pro Loco Arcumeggia APS, Italia

Abstract This paper examines Arcumeggia, a small Alpine hamlet transformed in the 1950s into Italy's first 'painted village', with over 150 frescoes by leading twentieth-century artists. The initiative not only safeguarded the memory of local identity and migration but also generated new cultural tourism that has supported the community's survival. Today, conservation challenges, demographic decline, and accessibility issues highlight the need for renewed strategies, while perspectives such as a UNESCO nomination point to future opportunities.

Keywords Heritage conservation. Cultural tourism. Painted villages. Frescoes. Arcumeggia.

Sommario 1 Descrizione del borgo. – 2 Nascita del Paese Dipinto. – 3 Gli anni Novanta e Duemila, l'avventura continua. – 4 I corsi estivi di affresco. – 5 La Convenzione per la tutela e valorizzazione di Arcumeggia. – 6 Proprietà degli affreschi e loro conservazione. – 7 Realtà museali ed espositive del borgo. – 8 Turismo e attività economiche del borgo. – 9 Promozione turistica. – 10 Considerazioni finali.

1 Descrizione del borgo

Il borgo di Arcumeggia, di probabile origine tardo romana era un posto di avvistamento il cui nome potrebbe derivare da due parole latine: Arx Media (fortezza nel mezzo). Si trova nella parte nord della provincia di Varese, a breve distanza dal lago Maggiore e affacciato sulla Valcuvia, a circa 600 m di altitudine, in una posizione molto ben esposta a sud. Nel passato questo fatto permetteva agli abitanti di praticare un'agricoltura di sussistenza che, unita alle rimesse degli emigranti costituivano le uniche due fonti di reddito. La popolazione maschile emigrava, tipicamente verso la Svizzera tedesca nel periodo compreso tra marzo e la fine di novembre, lavorando nel settore dell'edilizia. Il tema dell'emigrazione è uno dei motivi ricorrenti

negli affreschi di Arcumeggia. Un'altra caratteristica del paese, che permane ancora oggi, è un accesso stradale difficile. L'unica strada che collega Arcumeggia al fondovalle o al lago Maggiore (SP7) è percorribile solamente con autovetture oppure con mezzi di lunghezza limitata. Nel borgo non ci sono negozi né servizi scolastici e non circolano autovetture in quanto le dimensioni delle strade, con frequenti saliscendi e il fondo in acciottolato, non lo consentono. Questo crea un ambiente unico nel contesto della provincia di Varese.

Amministrativamente il borgo appartiene al Comune di Casalzuigno. Da un punto di vista demografico il numero attuale dei residenti è di circa 60 persone con un'età media abbastanza alta. Recentemente si sono trasferite nel borgo alcune giovani coppie, una con figli. Il paese, al massimo della popolazione, intorno al 1900, contava circa 300 abitanti.

2 **Nascita del Paese Dipinto**

L'idea di creare un Paese Dipinto nasce all'inizio degli anni Cinquanta da una felice intuizione dell'allora Presidente dell'E.P.T. (Ente Provinciale del Turismo) Mario Beretta e del suo Direttore Generale Manlio Raffo. Questo Ente all'epoca si occupava di promozione turistica. L'idea era di creare un'iniziativa che generasse opportunità di lavoro legate al turismo e rallentasse quindi lo spopolamento a cui il borgo, da sempre legato ad una storia di emigrazione, era soggetto.

Per la realizzazione delle opere fu scelta la tecnica dell'affresco [fig. 1] perché garantiva maggiore durata nel tempo e resistenza agli agenti atmosferici e perché ben si adattava alle caratteristiche rurali del paese.



Figura 1 Ingresso del paese. 2024. Arcumeggia. © Autore

Tra la tarda primavera e l'autunno del 1956 furono quindi realizzati i primi dieci affreschi, coinvolgendo alcuni tra i nomi più importanti della pittura italiana della seconda metà del Novecento: Funi, Menzio, Saetti, Ferrazzi, Usellini, Brancaccio, Tomea, Montanari, Morelli e Tomiolo. Nacque così il primo paese 'dipinto' in Italia. Nel triennio successivo (1957-59) furono realizzati nuovi affreschi con il coinvolgimento di artisti come Sassu [fig. 2], Brindisi, De Amicis, Monachesi e Montanarini.



Figura 2 Aligi Sassu, *Corridori*. 1957. Affresco. Arcumeggia. Pro Loco Arcumeggia

La maggioranza degli artisti faceva riferimento a Milano (Accademia di Brera), tuttavia non mancarono esempi di artisti che arrivarono da altre città come Napoli (Brancaccio), Venezia (Bruno Saetti) e Roma (Ferrazzi, Montanarini, Brindisi e Monachesi).

Gli anni Sessanta videro la realizzazione di opere di maestri come Ilario Rossi, la cui opera è andata perduta, Migneco, Dova, Carpi e Usellini.

In seguito ad un'idea di Gianfilippo Usellini, alcuni tra i maggiori artisti che affrescarono ad Arcumeggia dipinsero ciascuno una o due stazioni della Via Crucis in una struttura realizzata all'esterno della chiesa. Gli artisti coinvolti furono Montanari, Monachesi, Carpi, Brindisi, Morelli, Rossi, Montanarini, Usellini, Brancaccio, Sassu e Tomiolo. L'opera, iniziata nel 1959, fu terminata alla fine del 1963 ed inaugurata ufficialmente il 19 giugno 1965. La realizzazione da parte di più artisti rende particolare questa Via Crucis perché ognuno di loro portava il proprio stile e la propria visione degli eventi che andava raffigurando.

Gli inizi degli anni Settanta (1971 e 1974) videro la realizzazione solamente di due affreschi (Innocente Salvini e Ernesto Treccani).

Poi una lunga stasi, durata quasi vent'anni.

3 **Gli anni Novanta e Duemila, l'avventura continua**

All'inizio degli anni Novanta un rinnovato interesse da parte delle istituzioni e l'intervento di sponsor privati consentì la realizzazione di nuove importanti opere. Dipingono in quegli anni Aligi Sassu, Gioxe de Micheli, Umberto Faini, Barbara Galbiati, Carmelo Nino Trovato e Antime Parietti. Dopo l'anno 2000, furono realizzati solo due affreschi: nel 2001 (Pedretti) e nel 2006 (Albino Reggiori). Quest'ultima opera fu commissionata in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dalla realizzazione dei primi affreschi.

4 **I corsi estivi di affresco**

In parallelo alla realizzazione degli affreschi da parte degli artisti più famosi, furono organizzati tre corsi estivi di affresco (nel 1961, 1964 e 1985) [fig. 3].



Figura 3 Corso estivo di affresco. 1964. Arcumeggia. Archivio storico Pro Loco Arcumeggia

A questi corsi venivano invitati i migliori studenti delle varie Accademie d'Italia per approfondire la tecnica dell'affresco sotto la guida di maestri affermati come Gianfilippo Usellini, Giuseppe Montanari e Enzo Morelli. I ragazzi, divisi in piccoli gruppi, lavoravano presso le

corti del paese. I migliori lavori vennero poi scelti dai docenti del corso ed esposti in modo permanente lungo le vie e le corti del paese. In questo modo Arcumeggia dispone oggi di circa 150 affreschi.

5 La Convenzione per la tutela e valorizzazione di Arcumeggia

Per promuovere e tutelare gli affreschi di Arcumeggia, su iniziativa dell'allora Prefetto di Varese, fu creata la Convenzione per la conoscenza, la valorizzazione culturale e turistica e la gestione dei valori artistici, paesaggistici e naturali di Arcumeggia. Gli enti partecipanti furono la Provincia di Varese, la Comunità Montana della Valcuvia (poi Valli del Verbano), l'APT (Azienda di Promozione Turistica), il Comune di Casalzuigno (di cui Arcumeggia è frazione) e la Pro Loco di Arcumeggia. Le spese deliberate dalla Convenzione erano coperte dai tre Enti pubblici, mentre la Pro Loco di Arcumeggia forniva supporto logistico alle varie iniziative. Con la Convenzione veniva istituita una Commissione Artistica, formata da riconosciuti esperti del mondo dell'Arte, che aveva il compito di sovrintendere agli aspetti artistici per la realizzazione di nuove opere e ai restauri conservativi.

Cambiato il quadro istituzionale, la Convenzione e la Commissione Artistica, arrivate alla scadenza del mandato, non furono più rinnovate.

6 Proprietà degli affreschi e loro conservazione

Tutti gli affreschi, con l'eccezione di uno di proprietà comunale, appartenevano all'E.P.T. Al suo scioglimento, la proprietà passò all'Azienda di Promozione Turistica di Varese. Dall'anno 2005 la gestione di tutto il patrimonio artistico di Arcumeggia è in capo alla Provincia di Varese. Negli ultimi trenta anni la stessa Provincia si è occupata di promuovere e finanziare alcune campagne di restauro degli affreschi.

Il Comune di Casalzuigno ha finanziato negli anni Duemila molti lavori di manutenzione del borgo per gli aspetti di sua competenza, che includono il restauro dell'unico affresco di proprietà comunale.

7 Realtà museali ed espositive del borgo

Su iniziativa dell'E.P.T. nel 1957 fu realizzata la cosiddetta 'Casa del Pittore' nel 1957. Dalla donazione di una cascina, fu ricavata una casa a disposizione degli artisti che lavorarono agli affreschi e che qui

potevano soggiornare [fig. 4]. L'ultimo piano, con una vista stupenda sulla Valcuvia, fu adibito a studio di pittura. Questa casa può essere considerata un piccolo museo in quanto sono conservati cartoni e studi preparatori originali di alcune opere, oltre agli strappi di due affreschi, effettuati per motivi conservativi. L'edificio attualmente è di proprietà della Provincia di Varese ed è visitabile solo a fronte di una speciale autorizzazione da parte della stessa amministrazione provinciale.



Figura 4 Casa del Pittore, interno. 2023. Arcumeggia. © Autore

Nel centro del borgo si trova la casa natale dell'unico artista nato ad Arcumeggia, lo scultore Giuseppe Cerini (1862-1935), di molto antecedente al periodo degli affreschi. Lì è presente una gipsoteca comunale contenente alcune sue opere e gli attrezzi originali usati dall'artista. Dello stesso artista possiamo trovare sculture e bassorilievi presso la chiesa e il locale cimitero.

Nello stesso edificio troviamo inoltre il Museo della Falconeria, di proprietà privata ed aperto su prenotazione, contenente una raccolta di oggetti e libri sull'argomento.

Sono inoltre presenti nel borgo altre piccole ma significative realtà espositive private come la Sangalleria, sede di mostre di pittura temporanee e il Museo della Fotografia, contenente immagini e attrezzature fotografiche raccolte da Luigi Sangalli in oltre cinquant'anni di attività come fotografo.

Completano l'offerta culturale alcune sculture in legno, sparse nelle varie corti del borgo, realizzate da artisti di fama nel corso di una rassegna tenutasi nel 2015.

8 Turismo e attività economiche del borgo

Il turismo 'culturale' è prevalentemente italiano, con una fortissima componente lombarda e interessato alla realtà degli affreschi. La componente di turismo straniero è attirata soprattutto dalla vicinanza del lago Maggiore.

Nel borgo è presente un ristorante (Locanda del Pittore), un B&B (Corte dei Sofistici) [fig. 5] che offre anche servizio di home restaurant e numerose case in affitto con la formula Airbnb. In totale il borgo dispone di circa 80 posti letto per l'accoglienza turistica.

Esiste una fattoria didattica (La Terra Incantata) specializzata in rapaci, con annesso home restaurant, e un'enoteca, Antica Vineria Privata, dove è possibile degustare una scelta di vini in un ambiente particolare. Entrambe sono aperte solo su prenotazione.

Con l'esclusione della Locanda del Pittore, attività che potremmo definire storica, tutte le altre iniziative sono sorte negli ultimi venti anni e sono gestite, nella maggior parte dei casi, da una imprenditoria al femminile.



Figura 5 Corte dei Sofistici. 2024. Arcumeggia. © Autore

9 Promozione turistica

Per quanto riguarda la promozione turistica del borgo di Arcumeggia, essa viene svolta a vari livelli e attraverso i propri canali istituzionali da: Camera di Commercio di Varese, Provincia di Varese, Comunità Montana Valli del Verbano, Comune di Casalzuigno, e infine la Pro Loco di Arcumeggia che organizza eventi culturali, enogastronomici e concerti per attirare turisti e mantenere alto l'interesse sulla realtà di Arcumeggia. Arcumeggia è anche tappa di vari percorsi di trekking (es. Via Verde Varesina), è inserita nelle iniziative Varese Do You Lake e Varese Do You Bike.



Figura 6 Eugenio Tomiolo, *La Speranza*. 1956. Affresco. Arcumeggia. Pro Loco Arcumeggia

10 **Considerazioni finali**

Se oggi la piccola comunità di Arcumeggia esiste ed è viva lo dobbiamo certamente anche alla lungimiranza di chi ideò e realizzò l'iniziativa del 'Paese Dipinto' e ne curò nel tempo la manutenzione. Le attività economiche legate al turismo hanno consentito di resistere ai mutati contesti sociali ed economici. Senza l'attrazione degli affreschi, le attività legate alla ristorazione, che vivono prevalentemente del turismo italiano di prossimità, non esisterebbero più. Un paese e una comunità che non abbiano attività economiche, anche se piccole, sono inevitabilmente destinate a morire e a portare alla perdita di un patrimonio unico nel panorama culturale italiano [fig. 6]. Per aiutare queste attività a resistere sono necessarie attenzioni da parte degli Enti locali, in primis la Provincia di Varese come proprietaria degli affreschi e responsabile della strada che sale ad Arcumeggia, ed investimenti importanti sia per il restauro conservativo degli affreschi sia per la messa in sicurezza ed allargamento della strada di accesso al paese. Incentivi alla ristrutturazione e manutenzione degli edifici privati sarebbero auspicabili per aiutare a mantenere il paese in buono stato e a evitare situazioni di degrado urbanistico. Ci sono alcune idee interessanti allo studio del Comune di Casalzuigno e in partecipazione con altri Enti, tra cui la realizzazione di un servizio di navetta dal fondovalle con un automezzo elettrico e la partecipazione ad appositi bandi per il recupero di un edificio storico per la sua trasformazione in albergo diffuso e sede di mostre. Come visione per il futuro a lungo termine c'è la richiesta di inserire Arcumeggia nella lista dei luoghi patrimonio dell'UNESCO.